



La fiera del futuro per capire il presente

Da lunedì 14, per sei settimane, economisti e altri esperti proveranno a disegnare il mondo che verrà. Per battere la crisi

Riccardo De Toma

UDINE

«Non sarà un festival», assicura il project manager Renato Quaglia. Chiamiamola allora una fiera del futuro, quella che tra il 14 ottobre e il 29 novembre porterà a Udine, su iniziativa della Camera di Commercio, molti nomi illustri dell'economia, del giornalismo, della cultura. Tutti con il comune denominatore di essere, oltre che insigni analisti del presente, esperti di innovazione e quindi esperti di futuro. Visionari, forse, ma nella solida convinzione che sia proprio la capacità di anticipare il futuro, prossimo e remoto, la vera molla per uscire dalla crisi che attanaglia il presente.

In questa premessa lo spirito di una rassegna dal nome ammiccante "Future Forum 2013 - be new" e dal menù ricco di attrazioni. Forse non un festival, come assicura Quaglia, già direttore organizzativo della

Biennale, anche se fatica a non averne l'aria, a metà strada com'è tra economia e cultura. Economia ma non solo, insomma. A confermarlo l'elenco dei partner scientifici (Ocse, Palo Alto Institute for the future, Copenhagen Institute for future studies) e organizzativi (Vicino/Lontano, Università di Udine, Friuli Innovazione, Enterprise Europe Network), così come i protagonisti delle sei settimane di programma, tra cui spiccano, per citarne solo alcuni, Richard Donkin, già firma del Financial Times, il responsabile delle pagine scientifiche del Corriere Giovanni Caprara, l'economista Ezio Rullani, il presidente del Touring Franco Iseppi e l'ex ministro del lavoro Tiziano Treu. «A fianco dei consueti strumenti di sostegno alle imprese, abbiamo voluto sperimentare un progetto originale, per promuovere una maggiore cultura dell'innovazione nel sistema produttivo, offrendo agli imprenditori e

alla società civile occasioni di confronto con chi sta cercando di superare la crisi attraverso l'innovazione». Queste le ragioni della rassegna, nelle parole del presidente della Camera di Commercio Giovanni Da Pozzo, che non manca di sottolineare il ruolo delle categorie economiche (Confindustria, Confindustria, Confartigianato, Confapi). Gettare un seme, in sostanza, più che fare cultura ed economia spettacolo. Da qui, come ha spiegato anche Renato Quaglia, la scelta di un calendario a largo respiro: «Puntiamo su un lavoro durevole di proposta e di confronto, su un Forum che sia occasione per imparare e guardare il mondo con occhiali nuovi. Ecco perché abbiamo voluto rivolgerci, oltre al mondo imprenditoriale, anche al mondo delle scuole, coinvolgendo nell'organizzazione diversi istituti superiori, con 600 studenti già iscritti per assistere agli incontri».

© riproduzione riservata